

# VERSO IL VOTO

Il leader democratico ironizza: «Anche il Pdl è disposto a ridurre le tasse sui salari e a votare il compenso minimo per i precari...?»

«Casini? Un amico, ma s'è fatto sbattere la porta in faccia, è stato trattato come il personaggio della canzone di Jannacci, "no tu no"...»

# «L'Italia non può essere governicchiata»

## Veltroni a Gorizia e Trieste. «Il nostro programma uguale al loro? E allora perché lo stracciano?»

di Bruno Miserendino inviato a Trieste

«IL NOSTRO PROGRAMMA copiato dal loro? Beh, allora non si capisce perché lo straccia...». Inevitabile, dopo Cernobio. Berlusconi si è esercitato in ironie sulla somiglianza dei programmi e

Veltroni, senza mai nominarlo ovviamente, lo incalza da Gorizia e Trieste, nell'ultimo bagno di folla del nord est.

Battute, colpi di fioretto, ma toni bassi. Tipo: «L'ha strappato e quindi non l'ha letto, se no si sarebbe accorto che è diverso. Se davvero i programmi fossero uguali, vorrebbe dire che sono pronti a votare subito la misura per abbassare le tasse sui salari, invece mi risulta che hanno detto no...». «Magari, aggiunge, sono pronti a votare il compenso minimo legale per i precari...». Va avanti così nelle due manifestazioni. Fino alla battuta nel palazzetto dello sport di Trieste, davanti a 3000 persone: «Piu' davanti, vedo che sulle tasse ora iniziano a dire che è ingiusto non pagarle: bene, bene, ci fa piacere che la pensino come noi che abbiamo fatto la lotta all'evasione, perché loro finora hanno fatto i condoni...».

Insomma Veltroni non ci sta a questa rappresentazione di comodo del Pd, che piace a molti a destra, a sinistra e anche al centro. Il succo del ragionamento è che Berlusconi avrebbe preferito che il Pd avesse un programma vecchia maniera, per bollarlo come il partito delle tasse, della diffidenza verso le piccole e medie imprese, e invece, dice Veltroni, il paese e il nord hanno capito «che siamo una cosa nuova e diversa dal passato». «Noi non siamo quelli di prima, e non c'è più la vecchia alleanza».

E mentre annuncia che presto ci sarà una proposta per alzare le pensioni più basse, ce n'è anche per Casini, in quest'ulti-

Perché Gorizia e Trieste?

Qui si sente di più e meglio

il senso dell'Europa...

mo lembo di nord-est percorso col pullman. «Lo stimo, è un amico, ma per trovare qualche spazio gli è presa di andare in giro a dire che sente odore di inciucio. C'è un limite a tutto: è stato fino all'altro ieri in una coalizione di cui oggi dice tutto il male possibile. Si è fatto sbattere la porta in faccia, è

stato trattato come quel personaggio della canzone di Jannacci, vengo anch'io, no tu no, se avesse avuto coraggio al momento della crisi del Governo Prodi non si sarebbe accucciato alla linea estremista della negazione di ogni possibile accordo per fare le riforme istituzionali».

Veltroni ripete: «Non ci saranno larghe intese, chi vince governa, insieme si fanno solo le riforme istituzionali». Quanto ai brogli evocati da Berlusconi, Veltroni evita accuratamente commenti. C'è solo un riferimento indiretto: «Di là sentiamo un vecchio linguaggio, le stesse parole, vediamo le stesse facce, le stesse liste dei ministri, lo stesso programma». Semmai il problema è che il loro asse si è spostato a destra, anzi dice «sono schizzati a destra». «Hanno portato dentro anche la signora Mussolini e vorrebbero por-

tare in parlamento un signore (Ciarrapico) che fa il saluto romano». Applausi. Veltroni rivendica invece con forza la diversità della sua campagna elettorale: «Sono contento di questo viaggio pazzesco, che nessuno ha mai fatto e vista la fatica capisco perché. Però bisognerebbe chiedersi perché questo avviene e come mai il nord est ci ha accolto con tanto calore...». Insomma, per il leader del Pd, la partecipazione in tutte le tappe del tour, e anche nelle regioni che non sono tradizionalmente di sinistra, dimostra che c'è

un vento nuovo e che lo stesso Pd viene percepito come l'unica vera novità della campagna elettorale. «Guardate - esordisce sempre - è così dappertutto. E non succede a tutti». Aggiunta: «È stata capita la nostra scelta. Pensate che bello, non ci saranno più vertici di maggioranza, noi andiamo liberi, con un programma e un gruppo parlamentare». Questo proprio perché «non si può stare in questo paese governicchiando».

A Gorizia e Trieste, con scelta non casuale, Veltroni si è concesso un ricordo personale: «Qui ritrovo un po' della mia storia, avevo una nonna di parte materna cui non sapevo pronunciare il nome, Ivanka Kotnik. Mio nonno era sloveno, venne qui come diplomatico, fu fatto prigioniero e torturato dai nazisti in via Tasso. Mia nonna stava nella stanza accanto e sentiva le urla. Lui uscì provato da quell'esperienza e morì qualche tempo dopo». Lo dice non casualmente a Gorizia e Trieste, perché, aggiunge, «qui si sente meglio e di più il senso dell'Europa». Già, in queste terre di confine, segnate da odii e divisioni, non molti anni fa pochi si sarebbero aspettati che una manifestazione fosse aperta a Gorizia da e Trieste da due cittadine italiane di lingua slovena: Tjasha e Valentina, brave ed emozionante. E invece è accaduto, e come ha detto la vicepresidente della provincia di Gorizia Roberta Martin, «l'Europa ci ha aiutato a superare diffidenze e paura e ad aprire i ponti del cuore». Magari ricordiamolo, fa capire Veltroni, a chi parla di Padania e predica ancora la secessione.



Il segretario Walter Veltroni ieri a Trieste nel corso della campagna elettorale. Foto di Andrea Lasorte/Ansa

### UN VIAGGIO «PAZZESCO»

Folla, calore & sorprese: ecco il film del tour

Magari registi del calibro di Ettore Scola e Paolo Virzì faranno un film sul «pazzesco» tour del pullman, però intanto un video sulle prime 56 tappe c'è già. L'hanno girato gli operatori di Nessuno Tv e ieri sera è andato in onda, per qualche minuto, nel palazzetto dello sport di Trieste. In pratica si celebra il primo mese del tour e le immagini, semplici ma efficaci, testimoniano quanta gente e quanto calore ha accolto, tappa dopo tappa, il candidato del Pd. Con volti di persone, giovani, famiglie con i bambini, brevi sequenze di comizi di Veltroni nelle varie piazze e nei teatri d'Italia. Calore e accoglienza prevedibili in alcune regioni, insospettiti in altre, come il Veneto la Lombardia. Molte immagini riguardano non a caso la manifestazione di Varese dell'altra sera, dove uno sparuto gruppetto di leghisti è stato isolato dalla folla e dove Veltroni è stato costretto a uscire in strada a fare il discorso perché ormai c'era molta più gente fuori che dentro il teatro. L'idea del tour di tutte le province è stata di Veltroni e lui ieri si è concesso una battuta: «Sono centodieci tappe, ecco potete stare tranquilli che se diventerò presidente del consiglio, non favorirò la creazione di altre province...».

Lo stesso Veltroni ha però aggiunto una riflessione più seria: «L'accoglienza dimostra che veniamo percepiti come la novità». Anche ieri a Gorizia c'erano 700 persone stipate al teatro Verdi e altre 200 fuori. A Trieste il palasport era gremito da circa tremila persone secondo gli organizzatori. Oggi Veltroni si sposta in Piemonte, una delle regioni chiave per la battaglia elettorale, soprattutto per quanto riguarda il Senato. Si inizia da Verbania Novara e Alessandria, si prosegue domani con Aosta, Biella, Vercelli e Torino.

# Bertinotti: la sinistra forte è utile anche al Pd

## Il presidente della Camera: i democratici guardano al centro, non parlano delle crisi del Paese

/ Roma

Fausto Bertinotti si prepara a fare opposizione, che a vincere le elezioni sia il Pd o il Pdl. Ma proprio per questo, dice, il «voto utile» per chi vuole difendere gli interessi dei lavoratori è quello per la Sinistra arcobaleno. «Veltroni dice di essere un riformista e non di sinistra, ed è vero - dice Bertinotti nel corso di un comizio a Rieti - e il Pd è una formazione di centrosinistra che guarda al centro. Ogni singolo voto per la Sinistra arcobaleno è un

modo di «costringere» il Partito democratico a guardare a sinistra. Se saremo tanti, se saremo massa critica, allora il Pd dovrà guardare a sinistra». Bertinotti non è tenero con la forza guidata da Veltroni. Quel partito, dice, non parla di crisi e avanza proposte vicine a quelle delle destre. L'errore di fondo è che il Pd accetta questo modello di sviluppo che ritiene di poter correggere: «È come cercare di svuotare il mare con un secchiello». A

prova di ciò Bertinotti cita l'inserimento nelle liste del Pd di Calaro, «il falco della Federmecanica che ha costretto i metalmeccanici, che hanno le retribuzioni basse che conosciamo, a cinquanta ore di sciopero, a togliersi cioè dalla busta paga il valore retributivo di cinquanta ore di sciopero. Questo dimostra di non aver capito qual è la situazione italiana». Circa il governo uscente, Bertinotti confessa di non avere nessuna «nostalgia di Prodi», che ha fatto bene alcune cose, come

la politica estera, ma ha «sbagliato tutto sulla precarietà»: «Ha fallito essenzialmente nel non aver portato avanti una chiara discontinuità con il governo

Il candidato premier in comizio a Rieti: ricordiamoci che il governo Prodi è caduto a destra

Berlusconi, nell'aver lasciato sostanzialmente in atto la legge in vigore», dice aggiungendo che «per guadagnare una capacità di intervento bisogna superare la legge 30». Il candidato premier della Sinistra arcobaleno ci tiene a sottolineare che Prodi «è caduto da destra», ma ricorda anche che «la critica della sinistra è iniziata proprio con la discussione della riforma delle pensioni»: «L'accordo con le parti sociali era bruttino, ma la parte sul mercato del lavoro era brutta e basta».

Province visitate **58**

oggi

Verbania Novara  
Alessandria

domani

Aosta Biella  
Vercelli Torino

da visitare

**51**



### LUNEDÌ 17 MARZO

- ore 15.00 Sesto San Giovanni (MI)  
Teatrino di Villa Visconti d'Aragona, via Dante 6
- ore 18.00 Abbiategrasso (MI)  
Cooperativa Rinascita, via Novara 2
- ore 21.00 Opera (MI)  
Biblioteca Polifunzionale, via Gramsci 21



www.pierofassino.it

# Un'Italia moderna. Si può fare.